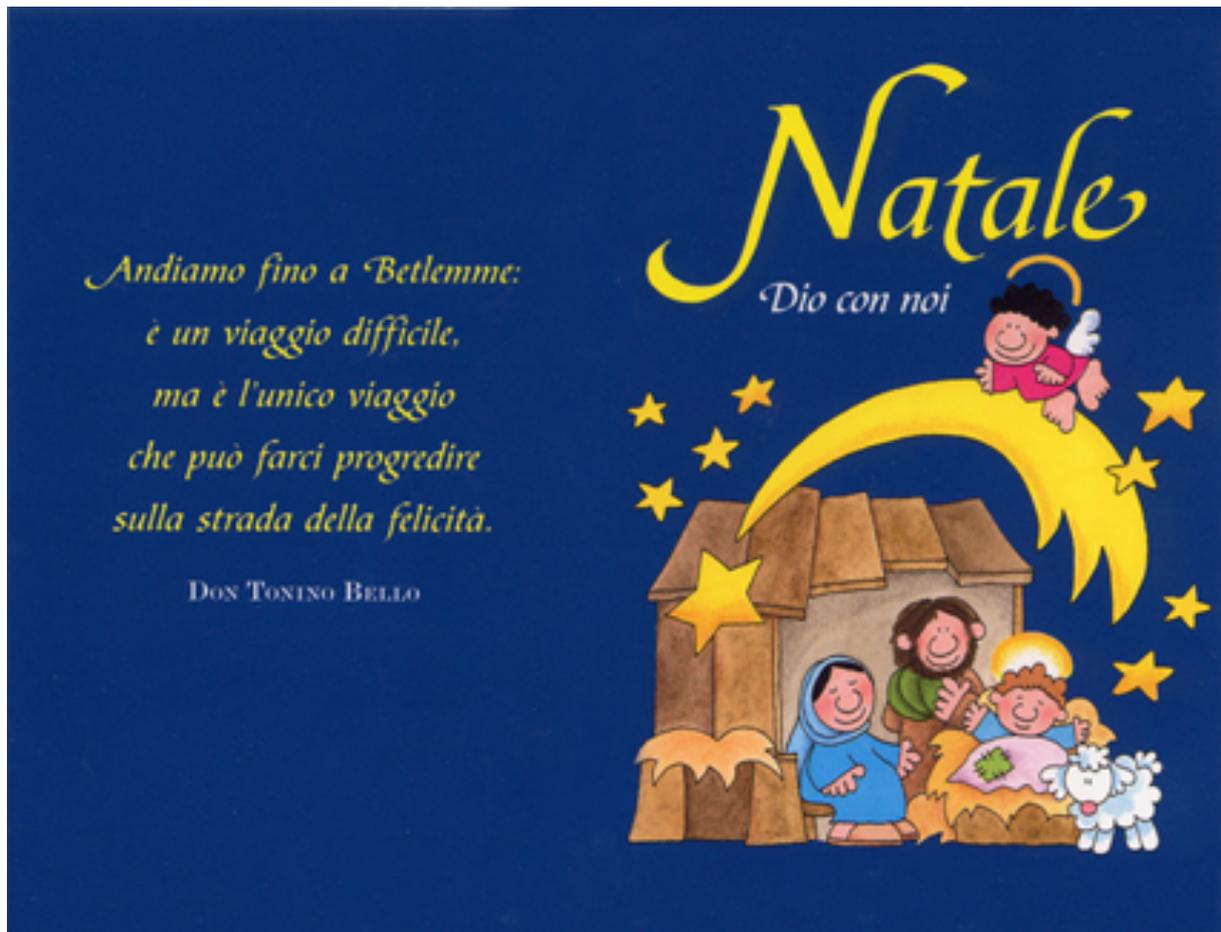


Preghiamo in famiglia

Nel Tempo di Natale

Il tempo liturgico del Natale va dal 25 dicembre alla festa del battesimo di Gesù.



É chiamato anche il tempo della **Manifestazione** poiché la celebrazione di questo mistero del Signore è tutta orientata a farci conoscere/sperimentare il grande evento dell'incarnazione.

Gesù è venuto non solo per il popolo di Israele che lo attendeva, ma per tutta l'umanità; non solo per i sapienti e i teologi che scrutavano le Scritture, ma per tutti gli uomini, anche per i pastori, considerati impuri, rozzi e come tali miscredenti e non praticanti. Anzi, a loro per primi, lontani dal tempio, ignoranti delle Scritture è rivelata la nascita di Gesù. E proprio loro sono i primi ad andare a Betlemme, a riconoscere il Signore e ad annunciarlo a tutti.

E noi come risponderemo a questo dono del Signore? Non basta festeggiare il Natale attraverso i riti della tradizione, occorre riconoscere in quel bambino che ispira tanta tenerezza, Gesù, Colui che salva, colui che ci libera dal male e ci dona di vivere felici!

25 dicembre Natale del Signore!

*Oggi è nato per noi un Salvatore,
che è Cristo Signore!
Venite, Adoriamo il Signore Gesù!*



Riuniti attorno al presepe esprimiamo nel canto o con una musica natalizia la gioia che ci abita e ci scambiamo i doni

Genitore: Oggi è un giorno di grande gioia! Una luce brilla su di noi perché è nato per noi Gesù. La stella cometa che i magi e i pastori hanno visto nella notte, ci ha portato qui per fare gli auguri a Maria e Giuseppe e portare i nostri doni a Gesù. Lui è il nostro più grande dono, per questo scambiandoci anche noi i regali vogliamo farci dono gli uni gli altri dell'amore di Dio per noi.

Canto natalizio che possiamo cantare tutti insieme (Venite fedeli, Emmanuel tu sei qui, ...)

Scambiandoci i doni possiamo dire:

N... ti offro questo dono, segno del mio amore per te!

Pranzo di natale: riuniti attorno alla tavola apparecchiata a festa benediciamo il Signore che ci dona di consumare nella gioia questo pasto, preparato con tanto amore e che ci fa crescere nella comunione:

Genitore: Ti benediciamo, Signore Dio nostro,
perché tu hai voluto che tuo Figlio Gesù
mettesse la sua tenda tra di noi
e nascesse come uomo a "Betlemme, la casa del pane":
dona a tutti noi, figli da te amati, la tua pace
in questo giorno festoso,
e la nostra tavola, ricca dei tuoi doni
dica la nostra gioia
per la presenza dell'Emmanuele in mezzo a noi.
Sii benedetto ora e sempre.

Tutti: Amen!

Domenica 13 dicembre

Nel giorno successivo al Natale la chiesa ricorda Stefano, primo cristiano ad essere ucciso per aver annunciato il vangelo di Gesù con la parola e con la vita.

Ma chi è Stefano e che cosa ha fatto per essere stato ucciso? Lo ascoltiamo dalla testimonianza che troviamo nella Scrittura e precisamente nel libro degli Atti degli Apostoli, un libro che ci porta a conoscere le vicende della prima chiesa, nata a Gerusalemme in seguito alla morte e risurrezione di Gesù.



Ascoltiamo

+ **Dagli Atti degli Apostoli** (At 6,8-12;7,54-60)

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio.

Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

Parola di Dio

Riflettiamo

Stefano era stato scelto dagli Apostoli ad essere "*diacono*", cioè "*servo*" dei più poveri e dimenticati.

Stefano accoglie questa chiamata come invito a seguire Gesù venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire e dare la vita a tutti. Come Gesù, infatti, Stefano predilige i poveri, come Gesù viene ucciso ingiustamente e morendo invoca il perdono per i suoi uccisori, esattamente come aveva fatto Gesù.

La chiesa, collocando la festa di S. Stefano il giorno successivo al Natale, vuole aiutarci a

capire che seguire Gesù è bello, ma non facile. Gesù non obbliga nessuno a seguirlo, ma chi decide nel suo cuore di stare con lui, deve mettere in conto anche la sofferenza, la derisione, a volte l'emarginazione dagli amici.

Preghiamo

Genitore: Oggi 260 milioni di cristiani nel mondo sono perseguitati, subiscono maltrattamenti e sofferenze perché credono in Gesù e vivono come lui ci ha insegnato. Li vogliamo ricordare nella nostra preghiera e chiedere per ognuno di loro il coraggio di sopportare e di perdonare quelli che fanno loro violenza.

Padre Nostro...

Genitore: Signore Dio,
nelle sofferenze che incontriamo nelle nostre vite,
accordaci di fissare i nostri sguardi su di te,
affinché ripieni dello Spirito santo
noi sappiamo amare e benedire tutti
anche quelli che ci fanno del male,
sull'esempio di S. Stefano,
che ha saputo invocare il perdono per i suoi uccisori.
Per Cristo nostro unico Signore.

Tutti: **Amen!**

Genitore: Bendiciamo il + Padre, il Figlio e lo Spirito santo.

Tutti: **Ora e sempre. Amen!**

Domenica 27 dicembre

Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria

La famiglia di Gesù è una famiglia in cui si impara a vivere l'amore vicendevole, fatto di ascolto, di lavoro, di rispetto reciproco, di preghiera.

Anche noi come la famiglia di Gesù ci mettiamo in ascolto della Scrittura e insieme preghiamo:.



Preghiamo

Genitore: Signore Gesù vogliamo che la nostra famiglia si costruisca sulla salda roccia della tua Parola.

Donaci il tuo santo Spirito perché impariamo ad ascoltarla, comprenderla custodirla nel cuore per poterti conoscere davvero e vivere nella gioia di stare con te.

Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Matteo (21, 23-27)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. **Parola del Signore**

Riflettiamo

La famiglia di Gesù è una famiglia osservante delle leggi e in ascolto obbediente della Parola di Dio. La legge di Mosè chiedeva che i primogeniti maschi fossero consacrati al Signore. Gesù viene perciò portato al tempio per essere offerto a Dio Padre. Tutta la sua vita sarà offerta a Dio attraverso il quotidiano dialogo con il Padre e la sua disponibilità a fare ciò che piace al Padre.

Papa Paolo VI, visitando la casa di Gesù, Giuseppe e Maria a Nazaret, esprime in poche e dense parole la semplicità e la santità di questa famiglia:

"Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia,

*ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale.
Infine impariamo la lezione del lavoro
Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname!
Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare
la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana;
qui (desideriamo) nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti;
ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso,
ma che riceve la sua libertà ed eccellenza,
non solamente da quello che si chiama valore economico,
ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine;
qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande
modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè
Cristo nostro Signore.*

(Paolo VI, discorso tenuto a Nazareth il 5 gennaio 1964)

Preghiamo

Genitore: Preghiamo per la nostra famiglia e per tutte le famiglie del mondo, in particolare per quelle che vivono in difficoltà

Padre Nostro...

Genitore: Ci benedica il Signore e ci faccia crescere nel suo amore, lui che è + Padre, Figlio e Spirito santo.

Tutti: **Amen**

Lunedì 28 dicembre

Santi innocenti

La stella guida i Magi fino a Betlemme e questi riconoscono nel bambino Gesù il Re dei re, il Salvatore dell'umanità.

Ma la nascita di questo bambino mette in subbuglio il potente Erode e con lui tutti gli uomini di corte e le autorità religiose.

Un neonato che suscita tenerezza e protezione, fa scatenare paura, rabbia, violenza ... perché?

Preghiamo

Tutti: Perché temi, Erode,
il Signore che viene?
Non toglie i regni umani
chi dà il regno dei cieli.

I Magi vanno a Betlemme
e la stella li guida:
nella sua luce amica
cercano la vera luce.

Non conosce confini
nello spazio e nel tempo
il suo regno d'amore,
di giustizia e di pace.

Ti lodiamo o Gesù,
nato da Maria Vergine,
insieme al Padre e allo Spirito santo
nei secoli dei secoli. Amen!



Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Matteo (2, 13-18)

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del

profeta:

«Dall’Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. **Parola del Signore**

Riflettiamo

La crudele imboscata di Erode contro bambini innocenti, tenta di offuscare la luce e la gioia del Natale. Il male che si nasconde nel cuore di ogni uomo, nutrito dalla gelosia, dall'invidia, dalla mania di potere assoluto e dal desiderio di essere il più grande di tutti sprigiona tutta la sua irruenza quando si scontra con la luce, con il bene, con la gioia e produce sempre vittime innocenti.

Quali sentimenti cattivi si nascondono nel nostro cuore e rischiano di fare del male a chi ci è vicino?

Preghiamo

Con la preghiera del Padre nostro, preghiamo per i tanti bambini innocenti vittime di violenza, di sfruttamento e di ingiustizia. Chiediamo per loro, insieme al pane quotidiano, la protezione di una famiglia, l'opportunità dello studio, la possibilità di una vita dignitosa. Per tutti gli uomini e le donne della terra chiediamo al Signore di liberare i cuori dal male e di renderli buoni con il suo perdono.

Padre Nostro...

Genitore: Il Signore ci liberi da ogni male e ci custodisca nel suo amore, lui che è + Padre, e Figlio e Spirito santo.

Tutti: **Amen.**

Genitore: Nel suo Nome viviamo in pace.

Tutti: **Amen.**

Martedì 29 dicembre

Ci accostiamo al presepe e insieme preghiamo:

Preghiamo

*Bambino Gesù,
crediamo che tu sei il Figlio di Dio
e con i pastori e gli angeli ti adoriamo.
Tu nascondi la tua divinità nel corpo di un neonato,
tu abiti in una povera capanna,
ma fai tanto felice chi accorre a te.
Illumina, proteggi, fai serena la nostra famiglia.
Fa' che regni sempre tra noi l'amore
che rende più facile la vita
e ci fa diventare più buoni.
Dona un buon Natale a tutti, o Bambino Gesù,
perché tutti si accorgano
che tu sei venuto a portare nel mondo la gioia. Amen!*
(Carlo M. Martini)



Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-35)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». **Parola del Signore**

Riflettiamo

Maria e Giuseppe portano il bambino al tempio per offrirlo al Signore. E sono accolti da Simeone, uomo giusto, fedele al Signore, abitato dallo Spirito di Dio. Egli sa attendere con pazienza e fiducia la venuta del Messia. Vive nella certezza che Dio compie le sue promesse e non delude le nostre attese. Perciò riconoscere nel bambino che prende in braccio il Messia atteso dal popolo di Israele e benedice Dio!

Dio non ha bisogno della nostra benedizione, anzi siamo noi che abbiamo bisogno di essere benedetti e custoditi da lui. Benedire Dio significa riconoscere che tutto quello che siamo e abbiamo sono suo dono. Ecco perché quando si benedice Dio si aggiunge il motivo per cui lo si fa. Ad es. Padre santo ti benedico per/perché....

Simeone benedice Dio perché:

- i suoi occhi hanno visto il Messia, luce che illumina tutti i popoli
- le sue mani hanno accolto la salvezza offerta a tutte le genti
- finalmente può gridare a tutti che Dio è fedele!

E noi siamo capaci di benedire e ringraziare Dio? Lo benediciamo perché ... Lo ringraziamo per ...? Ci mettiamo un attimo in silenzio e lasciamo salire dal nostro cuore un grazie sincero per le persone che ci vogliono bene, per quelle che ci aiutano a conoscere Gesù e il suo vangelo, per quelle che si prendono cura della nostra vita e ci aiutano a crescere.

Preghiamo

Ti benedico Signore, perché...

Ti ringrazio per...

Genitore: Signore Gesù, tu hai voluto essere presentato al Padre come un qualsiasi primogenito del tuo popolo e, nello stesso tempo, hai voluto essere riconosciuto come Messia da un vecchio che sapeva essere aperto alle ispirazioni dello Spirito. Dona anche a noi quel medesimo Spirito perché i nostri occhi vedano la tua salvezza e le nostre labbra ti benedicano di fronte a tutti i popoli ora e nei secoli dei secoli. Amen!

Padre nostro...

Genitore: Benediciamo il Signore.

Tutti: **Ora e sempre.**

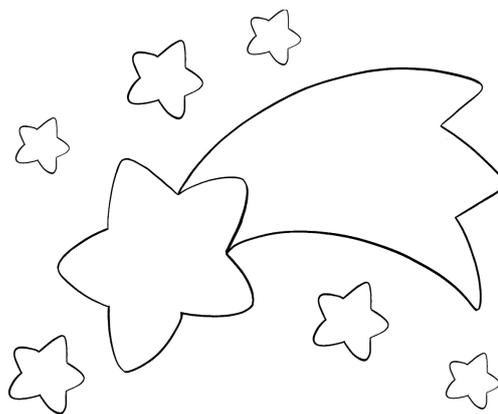
Mercoledì 30 dicembre

Riuniti attorno al presepe, nel nome del
+ Padre del Figlio e dello Spirito santo,
preghiamo.

Preghiamo

Donaci, o Padre,
di accogliere il tuo Figlio, nato per noi,
con la semplicità dei pastori,
con la gioia di Maria,
con l'umiltà di Giuseppe,
con l'attenzione e la ricerca dei magi,
con l'amore con cui i primi credenti lo hanno accolto,
perché anche nella nostra vita si rinnovi il miracolo del Natale
e splenda su di noi la stella della speranza

(C. M. Martini)



Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Luca (2,36-40)

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Parola del Signore

Riflettiamo

Anche Anna, molto anziana, dedita alla preghiera e al servizio del tempio, mantiene viva l'attesa del Messia che riconosce nel bambino Gesù, presentato al tempio.

Ci vogliono due testimoni per garantire la verità di un fatto. Accanto al vecchio e saggio Simeone c'è dunque Anna, che attende il Messia promesso da Dio. Anche lei abitata dallo Spirito è in grado di riconoscere nel bambino colui che il popolo di Israele attende da secoli.

Ed esplode in un canto di lode!!!

Preghiamo

Genitore: Signore Gesù, tu hai accettato di conoscere la debolezza dell'infanzia e le lentezze della crescita, aprendoti soltanto a poco a poco, come tutti, alla conoscenza del mondo e degli uomini.
Donaci la grazia di accettare i nostri limiti e quelli degli altri, senza per questo rinunciare a voler progredire nella sapienza e nell'amore che tu sei venuto a portarci.
Tu che sei il Figlio di Dio, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Padre Nostro...

Benedizione

Genitore: Benediciamo il Signore.

Tutti: **Ora e sempre.**

Giovedì 31 dicembre
S. Silvestro
Patrono di Nonantola

*Un anno finisce.
É l'ora dei bilanci,
ma anche dell'azione di grazie
per questo tempo, che è un dono di Dio.
É l'ora dei propositi e delle previsioni
per il nuovo anno che si annuncia.
Ma l'orizzonte è spesso oscurato
dall'angoscia e dall'incertezza del domani.
In queste ultime ore dell'anno che volge al termine
abbiamo bisogno di ravvivare la nostra speranza.*

Insieme, preghiamo

- La nostra famiglia ti benedice, Signore!

Ti benedice per la famiglia che ci hai donato
per l'amore e la gioia di vivere insieme
per il cibo che non ci fai mancare
per il coraggio di perdonare e l'umiltà di ricominciare. **R.**

Ti benedice per la nostra comunità cristiana,
per la parrocchia, per la diocesi,
per i Pastori che tu hai provveduto come guide della comunità
per il loro servizio al Vangelo, all'Altare, alla comunione ecclesiale.
Ti benediciamo per il nostro Vescovo e per i nostri Sacerdoti. **R.**

Ti benedice per la Chiesa diffusa nel mondo
per papa Francesco che tu hai scelto
come Pastore e guida del tuo popolo
e profeta di pace per il mondo intero. **R.**

Ti preghiamo o Padre santo
perché diventino sempre più veri e saldi
i rapporti tra la nostra famiglia e la comunità cristiana.
Fa' che la nostra famiglia assomigli sempre più alla chiesa:
abbia fede in te, accolga la Parola di Gesù

viva il vangelo nelle vicende quotidiane,
si apra al dialogo e alla collaborazione con le altre famiglie. **R.**

Ti preghiamo Padre per la chiesa:
sia la casa dell'amicizia fraterna,
accolga la collaborazione di tutti,
sia attenta a tutti, specialmente alle famiglie senza pace,
alle famiglie senza casa, senza affetto,
senza pane, senza lavoro, senza gioia. **R.**

In questo giorno ti chiediamo:
conservaci senza peccato.
Su noi sia il tuo amore, come speriamo sempre.
Noi crediamo in te, Signore,
non saremo delusi in eterno! **R.**

Tutti: **Padre nostro ...**

Genitore: Benediciamo il Signore.

Tutti: **Ora e sempre!**

Venerdì 1 gennaio

Maria santissima Madre di Dio

In questo giorno ottavo dalla nascita di Gesù la chiesa celebra la solennità di Maria, Madre di Dio che la liturgia saluta come *“Madre santa che ha dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra”*.

Oggi è anche la 54^a giornata mondiale della pace che quest'anno ha per tema **“La cultura della cura come percorso di pace”**

Ma cosa significa **“cultura della cura”**?

La cultura è un modo di essere e di costruire, un modo di pensare 'l'essere insieme'.

“Prendersi cura” non significa solo fornire assistenza.

“Prendersi cura” significa avvicinarsi agli altri, al loro corpo e alla loro vita, e ascoltare la loro sofferenza, come si impara ad ascoltare un cuore che batte.

La dignità inizia con lo sguardo e l'ascolto.

Così, la “cultura della cura” è inseparabile dalla “cultura dell'incontro” che è centrale nell'insegnamento di Papa Francesco.



Preghiamo

Genitore: Iniziamo il nuovo anno nel nome del + Padre, e del Figlio e dello Spirito santo. Ci rivolgiamo alla Madre di Dio da cui è nato il Salvatore e insieme preghiamo:

Tutti: Aiutaci o Maria a godere del mistero del Natale, a contemplare con te il Bambino Gesù per amarlo come tu lo hai amato e seguirlo come tu lo hai seguito. Sarà così davvero un Buon Natale per tutti, in particolare per quei paesi che sono stati i primi testimoni del Natale: Betlemme, Gerusalemme, il Medio Oriente. Con te invociamo il dono della pace in quelle terre, in tutte le nazioni, in mezzo a noi. nel cuore per poterti conoscere davvero e vivere nella gioia di stare con te.

Ascoltiamo

+ Dal libro dei Numeri (Nm 6,22-27)

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore
e ti custodisca.
Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia.
Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace".
Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Parola di Dio

Riflettiamo

L'anno nuovo inizia liturgicamente sotto il segno della benedizione di Dio, che rende fecondo tutto ciò che raggiunge: la vita, il lavoro, i progetti, le relazioni.
Per intercessione della Madre di Dio invociamo questa benedizione su di noi e su tutta l'umanità e chiediamo sia per tutti Shalom, pace!

Preghiamo

Dal Salmo 66)

R: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **R.**

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **R.**

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **R.**

Tutti: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo,
come era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen!

Madre della Speranza, veglia sul nostro cammino,
guida i nostri passi verso il Figlio tuo.
Regina della pace, proteggi il nostro mondo,
prega per questa umanità, Maria, Madre della speranza.

Sabato 2 gennaio

Sofferamoci ancora un giorno a meditare sulla cura che siamo chiamati a esercitare anche verso di noi, per riconoscerci amati dal Padre.

Lo facciamo con una preghiera di papa Giovanni XXIII, che possiamo dire insieme al mattino prima di cominciare la giornata. Possiamo scegliere, dopo averla recitata, qualche proposito che sentiamo più nostro.

Preghiamo

Solo per oggi crederò fermamente,
nonostante le apparenze contrarie,
che la Provvidenza di Dio si occupi di me
come se nessun altro esistesse al mondo.

Solo per oggi avrò cura del mio aspetto;
non alzerò la voce, sarò cortese nei modi,
non criticherò nessuno,
non pretenderò di migliorare nessuno se non me stesso.

Solo per oggi compirò una buona azione
e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi dedicherò dieci minuti
a qualche buona lettura ricordando che,
come il cibo è necessario al corpo,
così la buona lettura alla vita dell'anima.

Solo per oggi non avrò timori.
Non avrò paura di godere
Ciò che è bello e di credere alla bontà.

Solo per oggi mi farò un programma:
forse non lo seguirò a puntino ma lo farò
e mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.

Posso ben fare per dodici ore ciò che mi spaventerebbe
Se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.

Amen.

Genitore: Il Signore è grande nell'amore. Ci custodisca e ci sostenga sempre lui che è +
Padre, Figlio e Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

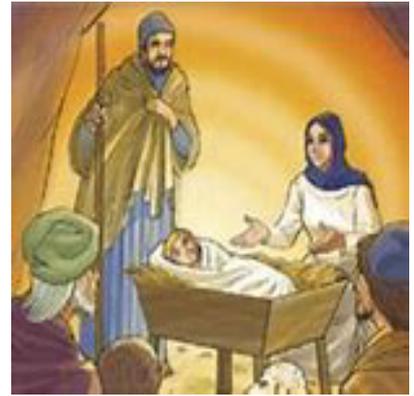
Genitore: Benediciamo il Signore.

Tutti: **Ora e sempre.**

Domenica 3 gennaio

Ci accostiamo al presepe e insieme preghiamo:

*Bambino Gesù,
crediamo che tu sei il Figlio di Dio
e con i pastori e gli angeli ti adoriamo.
Tu nascondi la tua divinità nel corpo di un neonato,
tu abiti in una povera capanna,
ma fai tanto felice chi accorre a te.
Illumina, proteggi, fai serena la nostra famiglia.
Fa' che regni sempre tra noi l'amore
che rende più facile la vita
e ci fa diventare più buoni.
Dona un buon Natale a tutti, o Bambino Gesù,
perché tutti si accorgano
che tu sei venuto a portare nel mondo la gioia. Amen!*
(Carlo M. Martini)



Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-35)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di

molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». **Parola del Signore**

Riflettiamo

Maria e Giuseppe portano il bambino al tempio per offrirlo al Signore. E sono accolti da Simeone, uomo giusto, fedele al Signore, abitato dallo Spirito di Dio. Egli sa attendere con pazienza e fiducia la venuta del Messia. Vive nella certezza che Dio compie le sue promesse e non delude le nostre attese. Perciò riconoscere nel bambino che prende in braccio il Messia atteso dal popolo di Israele e benedice Dio!

Dio non ha bisogno della nostra benedizione, anzi siamo noi che abbiamo bisogno di essere benedetti e custoditi da lui. Benedire Dio significa riconoscere che tutto quello che siamo e abbiamo sono suo dono. Ecco perché quando si benedice Dio si aggiunge il motivo per cui lo si fa. Ad es. Padre santo ti benedico per/perché....

Simeone benedice Dio perché:

- i suoi occhi hanno visto il Messia, luce che illumina tutti i popoli
- le sue mani hanno accolto la salvezza offerta a tutte le genti
- finalmente può gridare a tutti che Dio è fedele!

E noi siamo capaci di benedire e ringraziare Dio? Lo benediciamo perché ... Lo ringraziamo per ...? Ci mettiamo un attimo in silenzio e lasciamo salire dal nostro cuore un grazie sincero per le persone che ci vogliono bene, per quelle che ci aiutano a conoscere Gesù e il suo vangelo, per quelle che si prendono cura della nostra vita e ci aiutano a crescere.

Preghiamo

Ti benedico Signore, perché...

Ti ringrazio per...

Genitore: Signore Gesù, tu hai voluto essere presentato al Padre come un qualsiasi primogenito del tuo popolo e, nello stesso tempo, hai voluto essere riconosciuto come Messia da un vecchio che sapeva essere aperto alle ispirazioni dello Spirito. Dona anche a noi quel medesimo Spirito perché i nostri occhi vedano la tua salvezza e le nostre labbra ti benedicano di fronte a tutti i popoli ora e nei secoli dei secoli. Amen!

Padre nostro...

Genitore: Benediciamo il Signore.

Tutti: **Ora e sempre.**